

MONITORE ROMANO

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50

Alle Province (franco) 2 80

All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

GIORNALE UFFICIALE

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0° R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
9 Febbrajo	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 3,3	+ 0, 4"	16"	N-E. dd.	Chiarissimo.
	" 3 pomer.	" 28 " 2,1	+ 11, 1	46	N-N-O. dd.	Sereno.
	" 9 pomer.	" 28 " 2,6	+ 6, 8	26	N. d.	Sereno.
						Dalle 9 pomer. del 8 Febbrajo fino alle 9 pomer. del 9. Temperat. mass. + 11,3 Temperat. min. — 0,3.

ROMA 10 Febbrajo.

PARTE UFFICIALE

I Cittadini Rappresentanti del Popolo all' Assemblea Costituente, i quali ebbero doppia ed anche tripla nomina, avendo fatta la rispettiva ozione; si fa luogo alla nuova convocazione dei Collegi, ove esiste vacanza di Rappresentanti, che è destinata pel giorno 18 corrente Febbrajo.

Vinciguerra Sisto	avendo ottato per	Frosinone	resta vacante	Viterbo
Manzoni Giacomo	"	Ravenna	"	Ferrara
Donaparte Carlo	"	Viterbo	"	Roma
Ruscioni Carlo	"	Bologna	"	Forli
Gennaro Patrizio	"	Ferino	"	Macerata
Montecchi Mattia	"	C. Vecchia	"	Macerata
Tassetti Antonio	"	Ancona	"	Macerata
Galletti Giuseppe	"	Bologna	"	Roma o Comarca
Gabussi Giuseppe	"	C. Vecchia	"	Roma
Beltrami Pietro	"	Ferrara	"	Forli
Galeotti Federico	"	Perugia	"	Comarca
Sterbini Pietro	"	Frosinone	"	Roma e Comarca
Muzzarelli Carlo	"	Roma	"	Comarca
Campello Pompeo	"	Spoletto	"	Roma e Comarca
Armellini Carlo	"	Albano	"	Roma
Mariani Livio	"	Comarca	"	Roma

I Collegi dunque di Viterbo, Ferrara, Roma, Forli, Macerata e Comarca si riuniranno il dì 18 corrente Febbrajo per procedere, a forma della legge, all' elezioni de' nuovi Rappresentanti.

Il Ministro dell' Interno
CARLO ARMELLINI.

ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA

DECRETO FONDAMENTALE

Art. 1. Il Papato è decaduto di fatto e di diritto dal governo temporale dello Stato Romano.

Art. 2. Il Pontefice romano avrà tutte le guarentigie necessarie per la indipendenza nell'esercizio della sua potestà spirituale.

Art. 3. La forma del governo dello Stato Romano sarà la democrazia pura, e prenderà il glorioso nome di Repubblica Romana.

Art. 4. La Repubblica Romana avrà col resto d'Italia le relazioni che esige la nazionalità comune.

9 Febbraro 1849, un' ora del mattino.

Il Presidente G. GALLETTI

I Segretarij }
Giovanni Pennacchi
Ariodante Fabrotti
Antonio Zambianchi
Quirico Filopanti Barilli

PROCLAMA

ROMANI

Un grand' Atto è compiuto. Riunita l'Assemblea Nazionale de' vostri legittimi Rappre-

sentanti, riconosciuta la Sovranità del Popolo, la sola forma di Governo che a noi conveniva era quella che rese grandi e gloriosi i Padri nostri.

Così decretò l'Assemblea, e la Repubblica Romana fu proclamata oggi dal Campidoglio.

Ogni Cittadino, che non sia nemico della Patria, deve dare una pronta e leale adesione a questo Governo, che nato dal voto libero e universale dei Rappresentanti della Nazione; seguirà le vie dell'ordine e della giustizia.

Dopo tanti secoli, noi torniamo ad avere PATRIA e LIBERTA'; mostriamoci degni del dono che Dio c' inviava, e la Romana Repubblica sarà eterna e felice.

Roma 9 Febbrajo 1849.

I Ministri del Governo Repubblicano

C. E. MUZZARELLI L. MARIANI
C. ARMELLINI P. STERBINI
F. GALEOTTI P. CAMPELLO.

F. CERROTI, Segr. del Consiglio de' Ministri.

ASSEMBLEA COSTITUENTE

DEI DEPUTATI DEL POPOLO DELLO STATO ROMANO.

Tornata del dì 10 Febbrajo 1849.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo Verbale.
2. Formazione delle Sezioni.
3. Discussione sui primi provvedimenti da prendersi intorno al Governo Repubblicano.

La Seduta si apre alle ore 12 meridiane.

Il Presidente G. GALLETTI.

Il Segretario FILOPANTI.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Circolare.

AI RAPPRESENTANTI E AI CONSOLI ROMANI ALL' ESTERO.

Cittadino

L' Assemblea Costituente Romana, a grandissima maggioranza, ha adottate le risoluzioni, che Voi troverete scritte nel *Decreto fondamentale*, che vi compiego. Sono pur in debito di parteciparvi, che questa *Commissione di Governo* è provvisoriamente confermata al potere. In seguito sarò sollecito di comunicarvi quelle ulteriori disposizioni, che l'Assemblea proclamerà.

Intanto al ricevere della presente Voi vi adopererete con tutto lo zelo per disporre costo Governo a riconoscere la *Repubblica Romana*, la quale, emanando dal libero voto del popolo, è in diritto e in fatto il Governo più legittimo della terra.

Ho l' onore di ripetervi i sensi di verace stima.

Roma li 9 Febbrajo 1849.

C. E. MUZZARELLI.

ORDINANZA DI POLIZIA

SOPRA I DIVERTIMENTI DEL CARNEVALE.

ROMANI

Chiamato a tutelare la vostra sicurezza col nome di Prefetto per la prima volta, nome che non più s' intese tra i vostri Magistrati, dopochè sul cader del Medio-Evo fu distrutta quasi ogni idea di vostro Municipio, io non feci a voi parola della mia carica, perchè ben conosceva il vostro buon senso; perchè era convinto che l' Inclito Popolo Romano, che avea dato prove di tanta saggezza, di purità d' intenzioni, di pubblica tranquillità a confusione di tutte le trame degli' inimici d' Italia, e di tutte le versuzie dei Diplomatici, che fin qui, in mezzo alla civiltà europea tuttora incancreniti nelle vecchie dottrine, intendono di sacrificar sempre sull' altare del potere dispotico i santi diritti de' Popoli; non avea bisogno di essere eccitato al mantenimento della pubblica quiete, di cui è stato modello, e imagine viva di civiltà; e il farlo mentre il Popolo adempiva a questo dovere, e di far sapere ciò che il Popolo sapeva, io lo credei superfluo, e quasi un mancare alle leggi della modestia, e tacqui. Ma col ritornare l' annuale ricorrenza del Carnevale, unico avanzo dei nostri divertimenti Popolari, dopochè per conseguenza della nostra patita servitù scomparvero le nostre Feste del Colossè, del Circo Agonale e di Testaccio, del Medio-Evo, io non posso senza tradire il mio coscenzioso dovere non fare sentire a voi la mia parola, parola più di Fratello, che di Prefetto. La restituzione del vostro Municipio, primo elemento di ogni pubblica libertà, e base di ogni politica Istituzione, ha fatto passare in sue mani ogni Polizia Municipale; ed è per questo, che voi avete letto l' Editto che i Rappresentanti Municipali han formulato sotto il dì 1 Febbrajo corrente. A me non resta altro dovere, che prestare la mano governativa, onde le disposizioni di quell' Editto sieno rigorosamente osservate, ed evitare ogni mezzo che tendesse a disturbarne l' obbedienza. Per riuscire in questo intento non posso non ricordarvi, che nelle grandi riunioni di Popolo, e di Popolo in maschera, può esser mezzo di conturbamento, nella gioventù specialmente, o per qualche privato rancore, o per abuso di liquori, o per amori di donne, o per sconvenevolzze che possono avvenire in divertimenti che sanno, pur troppo, di avanzo dei nostri antichi Baccanali, il portare le Armi.

In tal circostanza è mio dovere di ricordarvi essere espressamente vietata la delazione delle Armi anche lecite, per cui niuno nella Via del Corso, nei Festini, e nelle altre Strade della Capitale potrà portare le suddette Armi, o qualunque altro istrumento atto ad offendere. E se sono vietate le armi lecite, qual' attenzione non si deve portare su le armi che possono nascondersi sotto gli abiti? Il portar le armi nascoste sono il segno di un animo corrotto, o proclive a corrompersi; è un mettersi in pericolo di perdere onore e vita: quest' uso fu specialmente uno sceleratismo lasciatoci per eredità funesta dai Spagnuoli, che nei due secoli XVI. e XVII. occuparono le belle contrade di Milano e di Napoli; e i discendenti di Regolo e di Fabricia, e i nipoti di Cola di Rienzo e di Stefano Porcari, non debbono usar costumi pericolosi, che possono esser distruttivi di ogni virtù Cittadina, e vietati dalle Leggi.

L' educazione, la civiltà, e il buon senso del Popolo Romano è tale, che credo inutile di ricordare indistintamente a non promuovere qualsivoglia rissa, o turbare la pubblica quiete con canti o poesie che offendessero o le pubbliche Autorità, o il Culto, o il buon costume, o in fine le private persone; e son certo che tutti i Cittadini sono interessati a quelle osservanze. Per ogni mancanza di

simile genere, o per ogni delitto, o contravvenzione all'Editto del Senato Romano e alla presente Ordinanza, si procederà con tutto il rigor delle vigenti Leggi, che riguardano come aggravanti le circostanze di luogo e di tempo. La pubblica Forza di qualunque Arma, che sarà d'ispezione nel Corso e nelle Piazze, e segnatamente gli Ufficiali della medesima, sono incaricati sotto la loro più stretta responsabilità di far uscire immediatamente dal Corso quelle persone, che o in cocchio, o a piedi, contravenissero agli ordini come sopra.

Romani: ricordatevi, che il Carnevale di Roma è stato sempre riguardato come il più brillante d'Italia, e che il non averlo fu sempre ristagno alla circolazione del danaro, e fu mancanza di pane a molte famiglie, che vivono d'industria nel Carnevale. Questo nome, e questo interesse, che sapeste conservare a traverso di molti secoli di oscurantismo e bigottismo, e come unico avanzo delle allegrezze Romane, sappiatevelo conservare e accrescere col mantenimento dell'ordine e della pubblica tranquillità, col rispettare esattamente gli ordini del Governo e suoi Ufficiali, e con quel divertirsi nei limiti della decenza e dell'onestà, che deve esser sempre il segno di un Popolo Civile e libero, che sospira il ritorno delle virtù Cittadine, le quali solo possono farci ridivenire una Nazione.

Roma 8 febbrajo 1849.

Il Prefetto di Roma
LIVIO MARIANI.

LA GIUNTA PROVVISORIA

DI PUBBLICA SICUREZZA

Visto il decreto dell'Assemblea Costituente in data di oggi;
Udito il Consiglio de' Ministri;

ORDINA:

Che tutte le armi e gli stemmi del cesato Governo Pontificio siano tolti dai pubblici e privati stabilimenti entro il termine di tre giorni.

Si eccettuano da questa misura le Chiese, i Luoghi pii, e le residenze del Corpo diplomatico per le relazioni ecclesiastiche ch'esse hanno col Pontefice.

Roma li 9 febbrajo 1849.

Il Prefetto di Polizia

LIVIO MARIANI

M. MONTECCHI — N. CARGANI
Membri della Giunta di sicurezza pubblica

PARTE NON UFFICIALE

Li 9 febbrajo.

Viva l'Italia! Viva la Repubblica! Jeri, alle ore 11 e un quarto pomeridiane, l'Assemblea Costituente, dopo lunga e solenne discussione, proclamò la Repubblica. La Rivoluzione è compiuta. Per la prima volta forse nella storia del mondo un così radicale mutamento s'è operato liberamente, pensatamente, legalmente da un popolo non da un partito: la Repubblica esce da un'Assemblea Costituente a suffragio universale, non da un tumulto. Questa è una garanzia di vigore e di legalità che ne inaugura l'avvenire. Tosto il popolo percorreva le vie ebro di gioja, d'entusiasmo, di speranza. La campana del Campidoglio suonava a festa, pareva salutasse la vita che dopo tanti secoli tornava fra quelle rovine. Mentre scriviamo ha luogo al Campidoglio, fra l'esultanza del popolo, la solenne proclamazione della nuova Repubblica. Dio benedica veramente l'Italia e la bandiera del popolo!

Oggi (9 febbrajo) alle 3 p. sul Campidoglio vi è stata la più bella dimostrazione, che popolo possa fare al sublime nome di Repubblica. Ivi eran convenuti tutt'i rappresentanti, gran quantità di Popolo, la civica e i carabinieri. Ne' veroni dei tre palagi esistenti nel Campidoglio sventolavano delle bandiere italiane. Dalla loggia del palazzo municipale il Presidente general Galletti, circondato da tutti i rappresentanti, ha dato lettura del glorioso decreto dell'Assemblea Costituente che ha dichiarato

la decadenza del poter temporale de' Papi e proclamato la Repubblica. A questo non vi fu chi non cavasse il cappello e non levasse gran voce di plauso. È inesprimibile la gioja e l'esultanza che si leggeva su tutti i volti. Toccava un'altra volta al Campidoglio la gloria di vedere un popolo, un popolo re, esultare al grido di Viva la Repubblica Romana! E qui è giusto l'osservare che non minori furono gli applausi quando si lesse l'articolo del citato decreto, che provvede all'indipendenza del Papa riguardo al potere spirituale: ch'è il nostro popolo vuol esser libero, ma cattolico: spezzare le catene del principato, non ledere i legami religiosi.

(Contemp.)

Al momento di mettere sotto torchio, notizie giunte da Toscana recano che il Granduca colla Famiglia sia segretamente fuggito, e imbarcatosi per Gaeta; un Governo Provvisorio si è subito formato, composto de' Cittadini Montanelli, Guerrazzi e Mazzoni, la decadenza del Granduca è stata decretata, e si è dichiarato, che fino alla riunione della Costituente Italiana, la Toscana formerà una sola Famiglia colla Repubblica Romana.

A Genova una grande pacifica rivoluzione si è operata. La Costituente Italiana è stata proclamata. La truppa ha fraternizzato col Popolo. La città è in piena festa.

Avendo il Ministero de' Lavori pubblici nominato a Commissario del Governo, incaricato della sorveglianza ed ispezione dei lavori che la Società Pia-Latina fa eseguire per la costruzione della nuova Via Ferrata da Roma a Ceprano, il sig. Ingegnere Cav. Savino Natali, Ispettore Generale di Acque e Strade, e Membro del Consiglio d'arte, il medesimo sig. Commissario si recò il dì 26 del decoro gennaio a visitare i lavori di movimento di terra, che già da un mese circa vanno eseguendosi sulla linea fuori Porta Maggiore. Ebbe egli ad osservare i detti lavori, protratti allora a circa 2000 metri, divisi in vari tratti fra loro, ai quali non mancano per congiungersi, che le opere murarie di ponti e passaggi che anderanno ad essere cominciati nel corrente mese. Percorsi questi due chilometri, ebbe a lodare la celerità praticata e le disposizioni date per il riordinamento e continuazione dei lavori, delle quali cose deve darsi principalmente lode alla capacità e zelo dell'Ingegnere in capo sig. Carlo Scarabelli, autore ed esecutore del piano di detta via.

Oggi che il lavoro è condotto a circa tre chilometri, è da sperarsi che alle cure del Governo, per iniziare fra noi una così utile intrapresa, vogliano congiungersi quelle dei cittadini facoltosi, ai quali più specialmente è dato dalla fortuna di poter coadiuvare simili opere di pubblica utilità ed interesse.

NOTIZIE INTERNE

FERRARA 3 febbrajo.

La giornata di jeri ebbe una solennità che, per quanto era d'aspettarsi, superò ogni aspettativa. Lo sparo dei mastii sul fare del giorno avvisava della festa straordinaria. Alle 10 antimeridiane la campana maggiore suonava a spessi tocchi.

Tutte le finestre del Palazzo Municipale sulla piazza della Pace erano addobbate, e quella di mezzo di facciata al poggio del Palazzo Arcivescovile, era distinta da un padiglione, il quale indicava che là si sarebbero proclamati i 14 Deputati eletti dal popolo, per rappresentare la nostra Provincia alla Costituente Romana.

Ad un'ora pomeridiana, mentre tutte le truppe di linea e la Civica erano schierate sulla piazza, ai musicali concenti di due Bande civiche, ed al suono delle campane, la Commissione elettorale si presentava al balcone designato, e dinanzi ad una calca di popolo sorprendente; fatto silenzio tutto ad un punto, si udivano proclamare i 14 Deputati, e ciascun nome era accolto da fragorosi applausi. Jeri sera la città era spontaneamente illuminata, ed il Teatro veniva illuminato a giorno: e dopo il primo atto dell'opera si volevano salutare i Deputati Ferraresi, i quali si presentavano nel palco del Comune, e ringraziavano commossi la generosa popolazione.

Dopo, il Deputato Carlo Avv. Mayr leggeva la professione di fede collettiva che i Deputati presenti avevano compilata d'accordo, e la coscienziosa franchezza colla quale si pronunciavano le sacramentali parole dall'Avv. Mayr, veniva corrisposta da una tal salva d'applausi e di acclamazioni, che sembrava esprimere

l'entusiasmo di un popolo gaudente e sicuro de'suoi sovrani diritti. (Segue il discorso del Mayr.)

Il cittadino Betti leggeva un suo indirizzo ai Deputati, pieno di nobilissimi pensieri, e di patriottici sentimenti, e riscuoteva molti applausi. Dopo di ciò, l'Impresario proclamava i nomi dei Deputati, ed un Coro messo appositamente in musica dal bravo nostro concittadino Timoteo Pasini, compiva lo straordinario spettacolo; e finiva la serata cogli altri due atti dell'Opera. Così ebbe luogo improvvisamente la festa per la Costituente Romana, la quale già appena proclamata s'incominciava a solennizzare colla distribuzione di elemosine ai poveri vergognosi.

(Gazz. di Ferrara.)

ALTRA DEL 5.

Jeri è avvenuto il cambio della guarnigione nella nostra fortezza. Da Boemi e Polacchi che vi erano, sono venuti degli immondi Croati. (Ivi.)

STATI ITALIANI

REGNO DI NAPOLI

NAPOLI 3 febbrajo.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'ordine del giorno per la seduta d'oggi era: 1. Sommario delle petizioni; 2. Verificazione dei poteri. — Apresi, in mezzo agli applausi, alle ore 12 e un quarto, il Segretario Tarantini legge il processo verbale. Fattosi l'appello, rilevasi che la Camera non è tuttora in numero. Sospensosi per alcun tempo, ma sopravvenuto il Deputato Raso, il Segretario Imbriani passa a leggere i sommari di num. 34 petizioni.

Si procede quindi alla verificazione dei poteri, e sono proclamati senza contrasto, o dopo leggera discussione, i deputati Manna, Giacchi, Sant'Angelo, Coppola, Baracca, Grassi e Saraceni. Si dichiara invalido il mandato dell'eletto Marini di Cosenza.

Il Segretario legge poi la nota dei Presidenti, vice-Presidenti, e Segretari eletti negli Uffici, con quella dei membri componenti la Commissione delle petizioni. — La seduta è sciolta, rimanendo l'ordine del giorno il medesimo per la susseguente.

(Fogl. Napol.)

TOSCANA

FIRENZE 5 febbrajo.

RELAZIONE UFFICIALE INTORNO AI FATTI DI SIENA.

S. A. Il Granduca si condusse, secondo il solito, a Siena per visitare la reale famiglia che sverna costà. Un partito di pochi, e piuttosto che tristi stupidi retrogradi, si valse della presenza dell'ottimo Principe per fare una dimostrazione avversa alla Costituente, coonestando lo stolto intento con acclamazioni al suo nome, le quali non potevano essere senonchè universali. — Di qui avvenne la reazione, e i retrogradi ebbero la peggio, rilevando alcuni di loro parecchie ferite. La Giustizia informa; molti arresti sono stati operati. Alcuni degli arrestati confessarono a un tratto essere stati pagati; a vpro dire sottilmente pagati; ma i retrogradi hanno copia di generosità come di cuore e d'intelletto. Intanto il Principe per queste angustie dell'animo e per disposizione del corpo è caduto infermo. Sebbene obbligato a tenersi giacente, non ha febbre, ma sonnolenza e gravezza, dolore di capo e gli altri segni tutti di forte reuma. Il Consiglio dei Ministri ieri sera aveva deliberato mandargli qualche Ministro per circondarlo della responsabilità ministeriale, e il Presidente Montanelli si chiamò pronto a partire. Nella notte sono arrivate notizie da Siena, le quali istruiscono che il Principe desidera e chiama intorno a se parte del Ministero, o per lo meno un Ministro. Così il pensiero ministeriale si è trovato d'accordo co' desiderii del Principe. Il Presidente Montanelli è partito in compagnia del Segretario Marmocchi, di patria Senese. Queste notizie della verità, delle quali non è dato dubitare, abbiamo voluto rendere palesi, affinché cessi ogni troidazione, e la Città si rassicuri. La stretta armonia tra il Principe e il suo Ministero, anziché soffrire alterazione, ogni dì più si conferma.

(Monit. Tosc.)

SIENA 4 febbrajo.

Con dispiacere leggo ne' periodici il racconto esagerato di alcuni nuovi fatti avvenuti in questa Città. Dopo la dimostrazione fatta la sera del 2 del corrente, la notte passò tranquilla come fu tranquillo il giorno 3. Verso la sera però si videro pattugliare la città alcune schiere di civici sotto le armi. Questi erano volontariamente offerti al mantenimento dell'ordine ed avevano per consegna d'impedire con dolci maniere le grida di qualunque partito. Intanto ritornavano dal lavoro di una strada, che si costruisce a spese della Comunità col contributo dell'Amministrazione delle Strade ferrate, alcuni popolani, i quali tranquillamente cantando, gridavano di tempo in tempo: *abbasso i Repubblicani, Viva Leopoldo II e la sua famiglia*. Alcuni di questi ed altri popolani senza complimenti furono arrestati; ed erano seguiti da una quantità di ragazzi, i quali gridavano: *Viva la Costituente*. Dispiacque ai buoni cittadini la cosa, perchè era chiaramente l'ef-

fetto di una reazione dei giorni precedenti. Ninn'altra disordine è avvenuto: e questa è vera e genuina esposizione dell'accaduto, che ne possono dire i giornali.

La mattina dello stesso giorno era comparso un indirizzo del Prefetto ai Cittadini, tendente a tranquillizzare gli onesti e minacciare i perturbatori.

Questa notte è arrivato in Siena il Gonfaloniere di Firenze coi due Priori della Magistratura per invitare il Principe a restituirsì alla Capitale. Per quanto sappiamo il Principe non aveva pensato giammai ad abbandonare il centro della Toscana famiglia, ove da tutti avea ricevuto prove di sincera affezione per tante libere istituzioni accordate.

Voi vedete, che questi fatti sono di poca entità: ma possono eccitare gravi disordini. Bisogna distruggere la mala intelligenza: bisogna ravvicinare gli animi: bisogna moderare i desiderj eccessivi: bisogna rispettare le opinioni di tutti e vegliarle con pacatezza di cuore e con sapienza di mente: bisogna tendere al fine, ma con mezzi di tolleranza e di pace.

(Cart. del Conciliatore.)

MILANO 26 Gennajo.

D'Aspre ha protratta di qualche giorno la sua partenza da Milano per una esacerbazione di gotta. Fra le voci che corrono, e delle quali mi fo pur debito informarvi, vi è pur quella che non per la Romagna, ma pel Piemonte voglia essere la direzione di D'Aspre, e dalla parte di Magenta.

(Nazionale.)

ALTRA DEL 28.

D'Aspre è sulle mosse: parte da un giorno all'altro. Ieri partì il battaglione dei volontari viennesi (dai Milanesi chiamati purganti di Vienna). Chi dice che si radunino forze contro Venezia, chi contro Romagna, chi sostiene che 20 mila uomini di truppe sono raccolte sul Veneto, per essere mandate a Vienna e in Ungheria a norma del bisogno. Da alcune confidenze avute da qualche militare austriaco liberale sembra in Boemia si ridesti il fuoco.

(Fogl. Tosc.)

ALTRA DEL 30.

In questi giorni vi fu stravagante movimento di truppe, ed è a motivo del cambiamento delle guarnigioni lungo il Ticino, misura adottata per ovviare alle grandi diserzioni; così furono ritirati tutti gli Italiani e gli Ungheresi: questi ultimi saranno mandati nelle fortezze, i primi in Ungheria. Intanto lettere da Inspruk ne avvertono passare per l'Italia molte truppe, e massime reclute.

(Ivi.)

COMO 27 Gennajo.

Le reclute che dalla Svizzera vengono inviate qui, sotto pretesto di essere destinate a Napoli, vengono qui istruite giornalmente e vestite, e si hanno tutti i motivi di ritenere che ben lungi dal recarsi a Napoli, serviranno nelle file di Radetzky.

Ecco la neutralità svizzera. La guarnigione qui diminuisce ogni giorno; si vuole assicurare che ai primi del mese tutte le truppe si concentreranno al Ticino, all'Oglio, al Po, non lasciando che un presidio di 300 uomini. Intanto si fanno approntare manette; un solo armaiuolo ne ha in commissione 60 paia. Per chi dovranno servire. E facile l'immaginarselo.

(Cor. della Concordia.)

MANTOVA 2 febbrajo.

Nuovi arresti qui, e tutti temiamo di essere nel numero; e non si bada più a condizione di persona. I fratelli Nuvolari furono tutti due arrestati. La città è così squallida, che non potreste immaginarlo.

SUSTINENTE (nella Provincia di Mantova)
1 febbrajo.

Gli Austriaci, ora che ci hanno spogliato di tutte le sostanze, vogliono fare del Lombardo-Veneto un cimitero. Nei nostri paesi ogni notte si arrestano a trentine tutti gli uomini dai 18 a 40 anni, e si cacciano subito fra i soldati. Tutti fuggono, e non avremo più braccia per lavorare le nostre campagne. Intanto le tasse continuano, e ci vuole una doppia entrata per pagare i soli pesi governativi e comunali.

(Corr. della Gazz. di Ferrara.)

PARMA 2 febbrajo.

Con manifesto dato in Fiorenzuola addì 24 dell'ora scaduto gennajo, il sig. dottor Timoteo Riboli fa palesi i motivi che hanno impedito dal recar ad effetto lo speciale incarico avuto da S. M. il re Carlo Alberto, di convocare cioè i collegi della provincia parmigiana per l'elezione de' suoi deputati al parlamento: laonde quel commissario, facendo d'uso delle straordinarie facoltà conferitegli, convoca per il giorno 12 del corrente mese in Fiorenzuola i collegi di Parma, Colorno, e Borgo San Donnino « in Monticelli, quelli di Fontanellato e Pusseto » in Castell'Arquato quelli di Langhirano e Fornovo, e in Bardi quelli di Traversetolo e Borgotaro.

Ciò ha dato motivo alla seguente circolare, spedita dal Delegato provvisorio del dipartimento dell'interno, ai podestà dei comuni.

Sua Eccellenza il signor Governatore provvisorio militare di questo ducato ha saputo essersi introdotti clandestinamente due manifesti a stampa del signor Timoteo Riboli, co' quali dichiarandosi egli incaricato da S. M. il re Carlo Alberto, al fine di convocare i collegi elettorali della Provincia di Parma per la nomina dei deputati alla Camera di Torino, invita tutti li elettori per il giorno 12 del corrente mese in alcuni determinati luoghi del ducato piacentino, occupati attualmente dalle regie truppe sarde.

La prefata E. S. considera affatto illegale un tale invito, specialmente per essere contrario alla dichiarazione fatta da S. E. il tenente maresciallo signor conte di Thurn, il 18 agosto 1848. E però siccome essa fece ingiugnere al signor dottor Riboli, venuto in Parma, di astenersi dall'adempiere la sua missione, e di uscire nel più breve tempo dal ducato, ora mi ha ordinato di dare disposizioni perchè sia vietato a' cittadini di prestarsi all'invito, che loro vien fatto.

In adempimento pertanto di tale ordine, e giusta le istruzioni avute, debbo pregare la S. V.

1. D'impedire la diffusione dei manifesti del signor dott. Riboli nel comune da lei amministrato, per quanto lo potrà:

2. Di ammonire tutti coloro, a cui riguarda l'invito, a non farne caso, perchè altrimenti correbbero pericolo d'essere gravemente compromessi.

3. Di non cooperare alla divisata convocazione degli elettori, siccome vien richiesto a signori podestà e sindaci de' comuni nel penultimo paragrafo d'uno di que' manifesti, perchè la S. V. si esporrebbe a troppo gravi dispiaceri.

Desidero ch'ella mi dia ricevuta della presente.

(Gazz. Off. di Parma.)

VENEZIA 1 febbrajo.

Il nostro illustre Tommaseo è arrivato:

— Venezia, che nella sua lontananza lo accompagnava coi suoi voti nella sua nobile quanto ardua impresa, Venezia che in questi ultimi giorni gli dava un attestato non dubbio della sua inalterabile stima e riconoscenza, non è a dire con qual giubilo sentisse la sua venuta.

(Rigeneraz.)

STATI ESTERI
FRANCIA

PARIGI 29 Gennajo.

Si assicura che un Ufficiale superiore del secondo Dragoni è stato arrestato questa mattina.

— La caserma di Courbevoie, occupata da 5 battaglioni della guardia mobile, è in questo momento tenuta in osservazione da uno squadrone di dragoni.

(Democrat. Pacifique.)

— Il giornale del sig. Proudon, che si può credere assai bene informato, dà i seguenti dettagli dell'arresto del sig. Aladenize capo del 6 battaglione della guardia mobile:

9 ore di sera. Riceviamo dei nuovi dettagli. Le guardie mobili sentendo di essere licenziate senza indennizzo, avean proferito minacce contro il governo. L'attitudine del 6 battaglione, (quello di Aladenize) era, sopra tutti gli altri, assai inquietante, Trattavasi di una riunione de' venticinque battaglioni ai Camps-Élysées per deliberare sulle misure a prendere.

Il Generale Changarnier, aveva fatto chiamare tutti i comandanti, e lor dirigeva i più forti rimproveri, quando Aladenize prese le difese delle guardie mobili, e sostenne che esse erano nel lor diritto, protestando contro un decreto che li gettava sulla strada senza risorse: aggiunse „è perchè sono repubblicani, che voi li trattate così; lo sanno bene e ve lo sapranno votare „ — Tacete, gridò il Generale — Non posso tacere mentre accusate degli uomini, che non hanno altro torto, che di essere determinati a combattere i traditori della Repubblica. — A me gendarmi!

Una scorta di gendarmi aspettava quest'ordine in una stanza vicina. Fu, vedendoli avanzarsi, che Aladenize si diresse al Generale chiamandolo traditore e reazionario, e promettendogli di contrastare dietro le barricate i suoi tentativi di ristituzione di diritto divino.

Molti comandanti vollero interporci e difendere Aladenize. Ma il Sig. Changarnier minacciò di farli tutti arrestare. Aladenize consentì alla fine a seguire i gendarmi all'Abbaye.

(Opinion publique.)

— Il National dice che, dietro ordine del signor Changarnier, i signori capi di battaglione Du-seigneur, Arrighi, Bassac, Camuset, come pure il comandante del 10 battaglione, sono andati a raggiungere all'Abbaye il loro camerata Aladenize.

(F. F.)

ALTRA DEL 30.

Il Ministro dell'Interno ha ieri emanato il seguente proclama.

„Cittadini di Parigi:

Noi abbiamo chiamato la Guardia Nazionale

sotto le armi. La chiamammo alla difesa dell'ordine sociale, nuovamente minacciato dagli stessi nemici che li attaccarono nelle giornate di giugno.

I progetti di siffatta gente non si sono cangiati. Ciò ch'egli tentan d'impedire ad ogni costo si è lo stabilimento d'un governo regolare ed onesto. Ciò di cui essi abbisognano gli è un regime di perpetua agitazione, l'anarchia, la distruzione della proprietà, il rovesciamento di tutti i principii. E il despotismo d'una minorità ch'essi sperano di fondare, usurpando come un privilegio la proprietà comune, invocando il sacro nome della repubblica.

Per colorire la rivolta contro le leggi egli no dicono che noi abbian violata la costituzione, e che vogliamo noi distruggere il Governo repubblicano. La è questa una vile calunnia. La Repubblica non ha più saldi sostegni di coloro che cercano preservarla dagli eccessi rivoluzionari, coi quali è stato troppo confusa questa forma di governo. Il Presidente della Repubblica ha giurato di rispettare e di far rispettare la Costituzione; ed ei manterrà il suo giuramento. I suoi ministri hanno antecedenti che non lasciano ad alcuno il diritto di far sospettare sulle loro intenzioni, ed egli non possono fare prova migliore del loro attaccamento alle istituzioni repubblicane, che colla energia onde sono determinati a reprimere ogni disordine qualunque ne sieno le proporzioni.

Abitanti di Parigi, non basta che la società sia forte, è pur di mestieri ch'ella addimostri la sua forza. Il riposo e la sicurezza si ottengono a questo prezzo. Che tutti i buoni cittadini secondino il Governo nella repressione dei tumulti che potessero agitare la pubblica piazza. E la Repubblica, e la stessa società, sono le basi eterne del potere che i perturbatori mettono in questione. La vittoria dell'ordine debb'essere decisiva ed irrevocabile. Che ciascuno adempia pertanto al proprio dovere; il Governo non verrà meno al suo.

Parigi 29 Gennajo 1849.

Il Ministro dell'Interno

LEON FAUCHER.

— Fra le voci che circolano nell'Assemblea Nazionale, havvene una di cui abbian tenuto conto, e la di cui gravità ci obbliga a riprodurla. Pretendesi che la composizione del comitato elettorale che si sta formando in seno alla riunione della via di Poitiers e diretto dai signori Thiers e Berryer, abbia decretato per massima, che dei trentasei membri donde debb'esser composto, dodici sarebbero scelti fra i legitimisti, e gli altri 24 fra gli amici della branca d'Orleans. Ma questi ultimi si dividerebbero fra loro in quattro gruppi, ciascuno di sei membri, cioè 1. I partigiani del Principe di Joinville; 2. quelli della reggenza della Duchessa d'Orleans; 3. quelli della reggenza del Duca di Nemours; 4. finalmente quelli di una reggenza nominata da un'Assemblea Nazionale. Si vede bene che questi ultimi tre gruppi non s'intenderebbero tra loro che sul nome del Conte di Parigi. Quanto al presidente attuale è cosa rimarchevole che non havvi posto per lui in queste diverse combinazioni.

Se questa notizia è fondata, essa non proverebbe soltanto la verità d'una coalizione fra i realisti, ma più ancora la solidità della repubblica. Qual Cittadino dabbene potrebbe pensare a rovesciarla, per inaugurare sulle sue rovine la guerra di tante ambizioni rivali?

(Ere Nouvelle.)

GERMANIA

FRANCOFORTE 21 Gennajo.

Il Bulletin des lois de l'empire pubblica la legge seguente: „Il Vicario dell'Impero in esecuzione della risoluzione dell'Assemblea Nazionale del di 8 gennajo 1849 promulga quanto appresso.

„Art. unico. Tutte le case pubbliche di gioco saranno chiuse in tutta la Germania col primo Maggio 1849, ed i contratti fatti cogli affittuari dovranno esser rescissi.

(Journal de Francfort.)

— È una notizia molto diffusa che la Dieta Austriaca sia prorogata al 5 di maggio.

(Moniteur.)

— Si scrive da Karlowia che il Comitato centrale di questa Città ha preso la risoluzione d'invviare alla Dieta di Kremsier Deputati della voivodia, e che essa si è posta all'uopo di concerto col patriarca. Le elezioni sono state già prescritte. La fortezza di Comorn è strettamente assediata.

Frattanto le truppe non sono accampate a ciel sereno ma in alcuni luoghi vicini. La guarnigione di questa fortezza si compone di 8 a 10 mila uomini.

(Gaz. de l'Oder.)

ALTRA DEL 29.

L'Assemblea nazionale di Francoforte decise con 214 voti contro 209, che il Capo della Germania si chiamerà imperatore dei Tedeschi, Kaiser der Deutschen. La Prussia ha mandato una nota a tutti gli Stati Tedeschi, perchè prontamente concorrano tutti all'attuazione della Costituzione Germanica. Il Re di Prussia pare che non voglia

dipartirsi dalle basi popolari, ma che anzi voglia con tutte le sue forze fondare l'unità e la grandezza della Germania. Si dice che i Deputati Austriaci vogliono uscire definitivamente dall'Assemblea, ma sinora questa vergognosa scissione non è ancora avvenuta. (Fogli Tedeschi.)

APPENDICE

SULL' UNITA' GERMANICA.

La Stampa italiana, quando pur esca talvolta dalla parte di semplice cronista nelle cose germaniche, si mostra generalmente ostile all'Assemblea Nazionale di Francoforte, ed all'opera Costituente di essa. Domandandosi a che si debba attribuire tale avversione tanto contraria alla comunanza di scopo tendono la Italia e l'Alemagna, ci sembra rinvenirne particolarmente tre diverse ragioni.

Vi è l'ostilità della Stampa repubblicana e rivoluzionaria. Almeno in ciò conseguente a se medesima, essa è un eco fedele dell'opposizione repubblicana alla stessa Assemblea Nazionale: lo medesima tirata declamatorie contro qualunque provvedimento preso dal Governo centrale per ristabilimento dell'ordine turbato: contro qualunque risoluzione dell'Assemblea che per conciliazione degli opposti interessi o per opportuna energia contribuisca ad assodare l'idea d'uno stato federato monarchico costituzionale: lo medesima parole d'ordine di Assemblea di dottrinarij, o di professori, che usciti dal popolo se ne sono poi scostati per opprimerlo; e finalmente le medesime minacciose profezie che questo popolo deluso si sarebbe tosto fatto ragione da sé contro i suoi rappresentanti e la loro opera.

Dagli spessi e minuti ragguagli che siamo sempre venuti facendo sui lavori dell'Assemblea Nazionale, e dallo spirito che informa i Diritti Fondamentali già da noi pubblicati, il lettore, crediamo, si sarà formata un'opinione non diversa dall'esposta su quell'illustre Parlamento, in cui siedono non solo i primi uomini di Stato e giureconsulti, ma i patrioti più provati della Germania. Uomini come Gagern, Welker, Mittermaier, Gervinus, Camphausen, Vinke, Bekerath, Arnth, Uhland, Beseler Bassermann, Dahlmann e tanti altri non avevano bisogno del turbine rivoluzionario di marzo per essere conosciuti; i loro nomi cari e riveriti, erano da lungo tempo scesi sino nell'ultima capanna del paese tedesco ed ormai identici coi nomi della libertà e nazionalità cui fu consacrata la loro vita.

Vi è, se non erriamo, un'altra ragione d'ostilità della stampa italiana contro l'Assemblea Nazionale di Francoforte, ragione giustissima nella sua origine; ma forse alquanto ostinata ed insussistente ora cessate le condizioni che la fecero nascere. — È questo un certo rancore per le simpatie dimostrate prima dal Parlamento in favore dell'Austria contro la indipendenza del Lombardo-Veneto. Quelle voglie conquistatrici, quella apostasia ai suoi propri principj, sono certo il maggior torto della Costituente germanica, né scusabile per altro riflesso, tranne forse quello dell'universale delirio in cui giacque allora l'Europa, e delle antiche arti che l'Austria avrà messe in opera per averla favorevole. Otto mesi son bastati per trarla dal tristo inganno, e mai errore s'è punito più gravemente di quello dell'Assemblea Nazionale di Francoforte.

Una terza ragione v'è finalmente dell'accennata ostilità. Molta parte della stampa italiana, come togliè dai fogli francesi ed inglesi le notizie sulla Germania, così pure considera lo stato politico di questo paese e l'opera del suo parlamento non da un punto di vista indipendente italiano, ma dal punto di vista della Francia e della Inghilterra, come fece alcune volte anche il Nazionale. (Vedi n. 37 e 47). Or quali sono gli interessi, e quale può perciò essere la politica della Francia e dell'Inghilterra dirimpetto alla Germania?

La primavera ci portò colla fragranza dei suoi fiori la poesia di Lamartine che sventuratamente era troppo bella da potersi per ora chiamare politica. Il famoso programma della Repubblica assicurò,

la Francia aver disarmato la sua ambizione; riguardar come causa sua lo svolgimento nazionale dei popoli. Ma i fiori della primavera appassirono: Italia rimase sola nella sua generosa lotta; e Germania invece di simpatie si ebbe dalla Francia derisione; invece di amichevole corrispondenza di buona vicina, la invasione anarchica dei repubblicani rossi e comunisti atterrati sul suo territorio! Ecco la politica seguita di fatto dalla Francia verso la Germania, schernire la grande opera della sua ricostituzione nazionale, e suscitarsi contro tutti quegli ostacoli che erano nel suo potere senza comprometterli. Se non conoscessimo il motivo di un tal procedere, lo impareremmo dall'illustre primo-Ministro esule a Londra. «La Germania, dice Guizot, secondo la Revue des deux mondes, il cui smunziamento era per noi una garanzia di sicurezza, unita sotto un potere centrale minaccia di piombare con tutto il peso dei suoi 45 milioni di abitanti sulla nostra frontiera orientale.»

Le apprensioni del veggente politico sono infatti già i desiderj ed i consigli di molti giornalisti tedeschi che non nascondono le loro mire sulla Olanda, sul Belgio, l'Alsazia, e la Svizzera tedesca!

Non ha l'Inghilterra minor interesse della Francia che la Germania resti divisa ed impotente. Una delle prime mire di questa, dopo il risorgimento dello scorso anno, fu la costruzione di una flotta. I primi sforzi fatti a quest'effetto furono molto ristretti, e si prestarono al ridicolo presso coloro che hanno il cuore di ridere dei primi passi del fanciullo: ma furono sforzi nazionali, e l'Inghilterra è antiveggenza abbastanza da temere una rivale in chi toccando due mari con lunga costa, e tenendo forse tra poco le chiavi dell'uno di essi, finora non aveva neanche una barca cannoniera, non che una flotta. Onde lasciando pur da parte altre ragioni che inducano l'antica e fedele alleata dell'Austria ad opporsi alla costituzione della nazionalità germanica, non deve meravigliare se la sua politica non corrisponde di fatto ai suoi buoni augurj ex officio verso il Potere centrale, e se i fogli inglesi si dilettono nel dipingere come disperata l'opera della Costituente di Francoforte.

Non occorrerebbe dunque aggiungere che né i fogli inglesi né i francesi coi loro imitatori possono essere giudici imparziali dell'attuale movimento politico in Germania; del quale chi vuole formarsi un criterio giusto convien che rivolga uno sguardo sulle condizioni e tendenze di quella nazione avanti il marzo, e studi direttamente nei fogli e scritti tedeschi e nelle discussioni parlamentarie passo passo lo svolgimento che le idee nazionali vanno prendendo.

Da oltre un terzo di secolo in qua gli sforzi di tutta la parte intelligente della Germania erano rivolti alla ricostituzione nazionale. L'avvilimento in cui la tennero le divisioni Napoleoniche dopo l'abolizione dell'impero germanico aveva preparato questo bisogno; la miseria e l'importanza della Dieta federale l'accrebbero e resero veramente irresistibile. Le rivoluzioni di marzo ebbero per isprone più il sentimento nazionale che la sete della libertà, per metà più la centralizzazione che il riordinamento interno degli Stati. Diciamo: nella classe intelligente che impresso il carattere al movimento; le sollevazioni degli strati inferiori tanto in città che soprattutto alla campagna si dovette a cause sociali, non a ragioni politiche: gli ultimi avanzi feudali dimandarono imperiosamente ad essere aboliti. Quelle rivoluzioni trovarono nell'interno di tutti gli Stati, istituzioni costituzionali; ed in alcuni di loro, come nel Granducato di Baden, le Camere erano giustamente distinte per arditezza di liberalismo; nulla rimaneva fuorchè di allargare ciò che già esisteva.

Ma l'organismo federale invece era sì languente e screditato presso la nazione intera che convenne crearlo di nuovo fino dalle fondamenta. Di cui il bisogno fu sì forte che anche senza la rivoluzione si sarebbe fatto strada: noi ricordiamo soltanto le risoluzioni prese in proposito alle Camere di Baviera Wirttemberg e particolarmente Baden sul finire del 1847 ed al principio del 48, ed il progetto Bassermann che allora incontrò l'universale approvazione. E scoppia il movimento rivoluzionario bastarono 50 uomini senza mandato alcuno a convocare il Vor-Parlament, ad iniziare in somma una delle più grandi opere che mai nazione divisa, smunziata,

lacerata, abbia compiuta senza trarre di spada, sulla via pacifica delle deliberazioni.

Ma la Germania divisa lacerata politicamente era già una di spirito e di tendenza; ed ecco ciò che rende non solo possibile, ma assolutamente necessaria, inevitabile la sua unificazione politica. Congressi di ogni maniera, scientifici, filologici, pedagogici, industriali si andavano ogni anno più moltiplicando, e riunivano le più alte intelligenze di tutta la nazione. Gli studj universitari che non si restringono mai alle sole accademie patrie, mettono in contatto la gioventù delle più lontane province, e fanno stringere quei forti legami d'amicizia che, sigillati da magnanimi pensamenti, o voti di virtù cittadine, non si disciolgono poi giammai più intieramente. La vita intellettuale che per un animato e pronto commercio librario circola come in mille arterie per tutti quei paesi, serve ancora più gagliardemente ad unirli. Ed accanto a questi elementi di unità morale due potenti vincoli d'unità materiale: lo Zollverein e le strade ferrate. Quello, quantunque non comprenda tutti gli stati della Confederazione, deve nulladimeno considerarsi come il primo passo risoluto verso la unificazione; e la Prussia nell'innanzi si pose fin d'allora alla testa della Germania. La rete delle strade ferrate poi ha ormai tolto tutte le distanze tra le capitali tedesche; Berlino, Monaco, Amburgo, Hannover, Francoforte e Carlsruhe, collegate quasi senza interruzione, si sono ravvicinate a poche leghe di distanza; in meno di quarantott'ore tu ti trasferisci dalle coste del Baltico a Basilea sulla estrema frontiera occidentale!

Ed una nazione stretta da tali e tanti vincoli, non raggiungerà l'unità politica, volendo fortemente e savamente, come la nazione germanica vuol, esenza precipitare il presente, senza ignorare il passato? Il dubitare non spetta certo agli Italiani; sarebbe un dubitare della propria Costituzione nazionale; sarebbe un rinnegare quella fede che ci anima tutti, la fede nel trionfo finale della nazionalità.

A Metternich i dubbj (Vedi Revue des Deux mondes fasc. di dicembre); a noi le speranze e gli augurj reciproci tra le due nazioni sorelle che agognano il medesimo scopo!

Il quale la Germania ormai sembra prossima a raggiungere. La prima discussione dello statuto s'avvicina al suo termine; gli articoli più importanti sono stabiliti; il principio di un Impero costituzionale è pronunziato; e l'adesione di molti principi federati lo sanziona e gli dà validità di fatto; il Re di Prussia che, iniziatore dell'unità nazionale, dichiarò già nelle solenni giornate di marzo che la Prussia si sarebbe identificata con la Germania, vinto i suoi scrupoli, sembra voler assumere il peso della Corona imperiale che l'Austria, quand'anche volesse, potrebbe difficilmente contestargli, impedita in ciò dal prepotente Slavo, il quale desidera la separazione da Francoforte per essere più sicuro del dominio esclusivo, e per odio ereditario contro la nazione alemanna.

La resistenza dei Governi di Hannover e di Baviera, di quello per simpatie verso l'Inghilterra parente, di questa per servitù verso l'Austria e rivalità ambiziosa verso la Prussia, non sono di nessuna importanza. Le Assemblee legislative e certamente i popoli di questi stati sono per l'unità a qualunque costo, e l'Annover in specie non è alieno dalla Prussia.

In Germania le idee repubblicane non potevano allignare; le memorie dell'impero quantunque imperfettissimo e scrollante fino alla totale rovina, sono vive ancora nel popolo, vive nelle poesie e nelle tradizioni volgari; o l'alemano che ama a spaziare nei tempi trascorsi, gode nel vedersi riprodurre ringiovanito le istituzioni o almeno i nomi del passato. Del resto noi consideriamo anche questo riordinamento soltanto come un nuovo stadio sulla via alla unità compatta.

Questo risultato di cui sostanzialmente non possiamo più dubitare, è importantissimo per tutta l'Europa. Non c'inganniamo: la pronta e forte costituzione dell'Impero federato germanico è un doppio baluardo: un baluardo contro l'anarchia interna e dell'Occidente, ed un baluardo contro l'invasione dello Slavo. Ma di ciò un'altra volta.

E. SCHNEIDER. (Dal Nazionale.)

AVVISI

STABILIMENTO NAZZARRI

In Piazza di Spagna N. 82 e 83.

Il Proprietario del suddetto Stabilimento si fa un dovere d'informare il Pubblico essergli giunto da Parigi un completo assortimento di generi nuovi pel Carnevale, e questi a moderatissimo prezzo.

Tanto i confetti, quanto la bomboneria scelta sono egualmente ridotti nel loro prezzo, essendo lo scopo principale del Proprietario suddetto offrire ai compratori ogni possibile vantaggio.

Avviso di vendita volontaria. - Avendo determinato l'Esecutore testamentario della ho. me. Francesco Granganelli di procedere alla vendita del Negozio di acquavite, spiriti ed altro, situato nella piazza di Fontana di Trevi n. 94, insieme ai mobili, stigli, generi e tutt'altro in esso esistente; s'invitano gli oblatori a consegnare la loro offerta chiusa e sigillata, coll'elezione del domicilio in Roma, nel termine di giorni sei, dalla data del presente, nell'Ufficio del Notaro successore del De Santis in piazza di Pasquino n. 77; scorso il qual termine si apriranno le offerte per aversi in considerazione. - L'indicato Negozio sarà aperto a comodo degli oblatori dalle ore 9 antimeridiane all'una pomeridiana nei giorni di martedì, mercoledì e venerdì prossimi.

Roma il 10 febbrajo 1849. Pel Successore del De Sanctis già Not. Cap. Gioacchino De Dominicis Sost.

ANNUNZI GIUDIZIARI

L'Eccmo Tribunale Civile di Roma secondo turno nell'Udienza del dì 30 decorso gennaio ha emanato la seguente Sentenza nella Causa tra la Ditta Bancaria Gaetano Cocchi contro la Ditta Scomnio e Millo di Genova Sebbitrici principale, ed il sig. Giovanni De Cupis Sequestratario, sull'istanza diretta a sentirsi ordinare a favore della Ditta Attrice la consegna della somma sequestrata a carico della Ditta Scomnio e Millo Reo Convenuto,

il Tribunale pronunciando definitivamente in primo grado di giurisdizione prelevata a favore del Sequestratario le spese a forma di legge, ordina che la residuale somma sia consegnata all'istante fino alla concorrenza del suo credito, con la capdanna del debitor principale alle spese che liquida in sc. 7 98 oltre ec. - Affissa il 8 febbrajo 1849. Pietro Mandolesi Proc.

Tribunale Civile di Roma Secondo Turno.

Ad istanza della signora Geltrude Forti in Massini dom. nella Casa di sua attuale abitazione in via de' Coronari num. 233, rapp. dal sig. Achille Sironi Proc. Rotale. - Si citano i signori Francesco Massini dom. via de' Coronari num. 233, e tutti coloro che possono avere interesse nel presente giudizio tanto per affissione, che per inserzione in gazzetta a forma del §. 1626 del vig. Reg. di procedura, a comparire nel tempo e termine di un mese, ed attesa la vergenza ad inopia del suo citato marito Francesco Massini, sentir dichiarare essersi fatto luogo alla assicurazione della dote, e quarto dotale convenuto in sc. 175 come da Istromento rogato per gli atti del Gradassi Not. Capitolino il 12 novembre 1847 sopra i mobili, ed effetti tutti dell'anzidetto di lei Marito, dei quali mobili, ed effetti tutti la istante ha ritenuto finora, e ritiene il possesso familiare, oltre averli soggetti a vincolo ipotecario, come dai documenti da prodursi ai quali ec. al quale effetto previa la descrizione giudiziale dei mobili, ed effetti anzidetti, rilasciati quei strotatamente necessarij all'uso della istante, propria famiglia, ed esercizio della professione dello stesso nominato suo marito, venga il rimanente che troverassi di proprietà del medesimo venduto al pubblico incanto, ed il prezzo venga investito per assicurazione della dote e dei frutti dotali, ed intanto venga inibita qualsivoglia innovazione, od atto, che possa praticarsi a danno del possesso familiare della istante, del suo diritto, o prelevare in natura i mobili strotatamente necessarij per uso della sua famiglia, di quello del citato marito per l'esercizio della sua professione di Pittore, ed imbiancatore, ed in sprelo della presente istanza sotto pena di nullità, ed attentati, od altro colla condanna degli oppositori alle spese tutte in

caso di opposizione, diversamente del citato marito per prelevarsi sulla somma che verrà ritratta dalla vendita, e sulle premesse cose si faccia ogni e qualunque necessario decreto, rilasciare l'opportuno ordine esecutivo, S. P. di variare, ampliare, o riformare la presente istanza, e sotto tutte le riserve di ragione. - Oggi 6 febbrajo. In quanto al Massini consegnata copia al medesimo. Pio Grappelli.

In quanto agli interessati affissa. M. Quattrocchi Curs. Civ. di Roma.

In virtù di Sentenza resa dal Trib. Civile di Roma primo turno il giorno 26 agosto 1844. Ad istanza della Ragion Cantante Abram Mieli, con la quale venne ordinata la vendita degli infrascripti fondi. - Nel giorno 21 febbrajo, alle ore 2 antimeridiane, nell'Ufficio della Depositeria Urbana in Roma si procederà alla vendita giudiziale dei seguenti beni immobili, cioè - Fabbricato ad uso di mola a grano con due macini giranti e due dormienti col necessario meccanismo per l'esercizio ad uso delle medesime poste nel Territorio di Palombara in voc. Acquaviva con pezzi di terreni annessi sotto il sudd. voc. Acquaviva uno de' quali Vallato od inserviente per i bisogni della detta Mola, della quantità, compresa l'area del fabbricato e della ritolta di tavole 12 e centesimi 76, e gli altri seminativi macchiosi, della quantità di tav. 40 e cent. 2, stimato in tutto sc. 530 73.

Terreno posto nel Territorio in Palombara in vocabolo Colle Marocco, diviso in due corpi, mediante strada vicinale, della quantità totale di tavole 244 e 96 circa, di qualità seminativo sparso di alberi da frutto, seminativo nudo, seminativo oliativo, vignato e boschivo fornito di piccola casa colonica stimato sc. 1362 33. - In tutto scudi di 1893. 06. - Nella Cancelleria avanti il suddetto primo Turno sotto il giorno 30 luglio 1845 al fase. num. 157 dell'anno 1844 trovavasi prodotto il capitolato e l'estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie. - Il primo prezzo, sul quale verrà aperto l'incanto in quanto al fabbricato ad uso di mola con macini e pezzi di terreni annessi, sarà di sc. 530 e baj. 73, ed in quanto al terreno in voc. Colle Marocco diviso in due corpi con piccola Casa Colonica sarà di sc. 1362 e baj. 33,

e così in tutto sc. 1893 e baj. 06, valore determinato dal Perito Tili in conformità del di lui rapporto come sopra prodotto il giorno 21 agosto 1844. Ercole Perucchini Proc.

Carlo Danesi Curs. Civ. di Roma.

Avviso di vendita giudiziale. - In virtù di Sentenza dell'Eccmo Trib. Civ. di Frosinone del dì 2 settembre 1844, debitamente notificata e trascritta ad istanza del sig. Giuseppe Jacobelli impiegato domiciliato in Roma sotto il giorno 9 marzo 1849 ore 17 italiane nella Sala Comunale di questo Capo Luogo di Frosinone si procederà alla vendita del fondo Urbano qui a più descritto, esecutato a danno del sig. Alessandro Jacobelli di Anagni, e si aprirà l'incanto sulla somma fissata dal rapporto del Perito sig. Luigi Appolloni, in atti esistente, salvo l'aumento a forma di Legge. Il Capitolato e quant'altro è richiesto dal §. 1308 del vig. Reg., è stato in atti prodotto il 16 giugno 1848.

Descrizione del fondo.

Casa posta in Anagni in contrada S. Maria composta di più vani, al di cui primo piano di vani 7 con loggia abita lo stesso debitore pignorato; altra stanza con piccolo stanziolino annesso esistente al medesimo piano è locata a Carlo Bellotti; altre 6 camere poste al secondo piano, cioè 3 di esse affittate a Francesco Picchio ed altre 3 locata a Francesco Caponera. Cantina con grolta e dispensa ed altro stanziolino con pozzo si ritiene dall'istesso debitore; altra stanza ad uso di bottega a pian terreno locata a Giovanni Colacicchi; due camere locata a Barbara d'Amici, che hanno l'ingresso in mezzo alla strada; altre 4 camere compresa una ad uso di cantina locata ad Oliva moglie di Antonio Zagretti, che hanno l'ingresso sotto il portico detto di S. Maria, confinanti tutte le descritte stanze, (le quali abbenchè abbiano differenti ingressi, pure sono comprese tutte in un corpo di casa) con i beni del sig. Luigi De Andreis, con quei della signora Carlotta Favale, strada salvi altri ec. - Il suddetto fondo è del valore di sc. 392 e baj. 50. Li 6 febbrajo 1849. Pietro Dott. Fortuna Proc.